

Ateneo e formazione sul campo

Scuola come «bottega» Universitari in classe per imparare a insegnare



Alunni delle elementari in classe con la maestra

Le scuole veronesi come «bottega» dove gli apprendisti (gli studenti universitari) possono imparare dagli esperti (i docenti di professione) restituendo a loro volta, in cambio di questa possibilità di formazione sul campo, un servizio. E' questo il senso del laboratorio di Learning Community Service, primo in Italia del genere, proposto dal dipartimento di Filosofia, pedagogia e psicologia dell'ateneo scaligero, impegnato in prima linea per l'inserimento degli studenti di Scienze della formazione primaria nel mondo della scuola.

«Perchè questo corso di laurea, che forma docenti per la scuola dell'infanzia e della

primaria, occupa i ragazzi per un quinquennio con molte ore d'aula e poche di tirocinio alla fine», spiega Luigina Mortari, direttrice del dipartimento. «Vorremmo invece che questo apprendimento attraverso il servizio diventasse un vero laboratorio che porta gli studenti, per tutti e cinque gli anni, all'interno delle scuole».

E così, nelle intenzioni, le scuole materne e primarie dell'istituto comprensivo 18 di Veronetta, dirimpettaie dell'ateneo, dovrebbero diventare una palestra formativa per i futuri insegnanti, mentre i docenti potranno stare a stretto contatto con gli studenti descrivendo ai ragazzi le loro problematiche didattiche.

Ma l'ateneo scaligero è protagonista anche nel dibattito

sui temi caldi dell'istruzione, dalla formazione dei dirigenti alla formazione in servizio dei docenti. Se ne discuterà il 26 maggio nel primo evento di questo Laboratorio scuola, dal titolo «Esperienze irrinunciabili»: dalle 10.30 nell'aula T2 del Polo Zanotto si alterneranno, tra gli altri, l'onorevole Giuseppe Fioroni, già ministro dell'Istruzione e lo psicanalista Massimo Recalcati, che dal prossimo anno accademico sarà in forze all'ateneo scaligero come docente di Psicanalisi e Scienze umane.

Del resto l'attenzione dell'università per le scuole non è una novità, «visto che siamo tutti parte integrante di un unico processo formativo», aggiunge Giorgio Gosetti, delegato del rettore al Diritto allo studio e alle politiche per gli studenti, citando alcuni esempi. Come il progetto Tandem, grazie al quale gli studenti delle superiori possono frequentare corsi tenuti da docenti universitari all'interno dell'ateneo, mettendo da parte crediti formativi che verranno riconosciuti nel successivo percorso universitario. E poi l'Open week, un'intera settimana in cui l'università apre le porte ai futuri studenti: nell'edizione di febbraio, oltre 3mila aspiranti matricole e nella prossima, dal 13 al 17 luglio, forse ancor di più, vista la novità (accolta con enorme successo) di poter partecipare alle simulazioni dei test di ingresso per i corsi di laurea a numero chiuso.

«E per il futuro abbiamo in serbo una grande novità», conclude Gosetti. «A settembre, infatti, si terrà la prima edizione della Kid's University. Dove i protagonisti saranno studenti giovanissimi, dagli 8 ai 13 anni, con i loro genitori e docenti». **EPAS.**

